

LA LETTERATURA

Gruppo '63

Scrittori in bermuda

Eco, Arbasino e gli altri che 60 anni fa rivoluzionarono il romanzo italiano con un solo mezzo: le parole

ANGELO GUGLIELMI

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un estratto di "L'avanguardia in bermuda. La formidabile avventura del gruppo '63" (Nino Aragno editore), di Angelo Guglielmi, critico letterario e giornalista scomparso l'anno scorso

Eravamo degli sprovveduti? Per niente. Avevamo ragione? Assolutamente sì. Abbiamo avuto fortuna? Mah. Il successo di pubblico non pensavamo di pretenderlo.

I critici letterari? Per un anno li abbiamo sfidati e perfino sostituiti. Avevamo preso il loro posto. Io stesso avevo preso il posto del "papa" Emilio Cecchi sul *Corriere della Sera*. Non si può insomma dire che la nostra piccola rivoluzione sia stata piccola. Violenta però mai. La violenza riguarda le avanguardie e noi eravamo un'altra cosa. Noi eravamo sperimentali. Il movimento che in letteratura ha preso il nome di "Gruppo '63", questo incendio che per una manciata di anni ha seminato il panico nel mondo della letteratura, terrorizzato i lettori, allarmato Leonardo Sciascia, incuriosito Alberto Moravia e divertito Italo Calvino, non nasce nel 1963.

Cinque straordinarie giornate vengono solitamente indicate come atto di nascita del gruppo: cinque, come le cinque giornate di Milano, solo che le nostre si sono tenute a Palermo e sono state di gioia e di lavoro. Al posto delle divise militari indossavamo i nostri comuni vestiti in (doppio petto).

Cinque giorni dunque: dal 3 all'8 ottobre del 1963. Oggi lo posso dire e ricordare. Abbia-

mo mangiato, ballato, recitato, polemizzato, bevuto passito, preso il sole e naturalmente ci siamo presi gioco dei grandi scrittori del tempo. Vi sembra poco? A me no. A fine mese dovevo pure sposarmi, ma questo è (in parte) un altro discorso.

Adesso quindi la verità. Non è iniziato tutto nel 1963. E neppure nel 1961, anche se qualcosa, a dirla tutta, nel 1961 è iniziata. Un'antologia di poesie viene pubblicata quell'anno e finirà per anticipare la nascita del Gruppo '63. Il titolo era *I novissimi - Poesie per gli anni '60* a cura di Alfredo Giuliani, un testo in cui, per la prima volta, si riunivano le poesie di cinque moschettieri, cinque poeti "sperimentali". Erano Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Antonio Porta oltre allo stesso Alfredo Giuliani. È quella raccolta il primo manifesto del Gruppo '63 che non avrà mai un vero manifesto.

L'antologia di Giuliani farà subito grande scandalo (anche se, in verità, qualcuno più serio e competente come Geno Pampaloni, aveva riconosciuto e rispettato la novità).

Non c'erano solo scrittori, ma anche musicisti, architetti, registi di teatro e cinema, direttori editoriali, critici d'arte. Era una "comune" di vecchi e giovani, esordienti e affermati, esuberanti e taciturni. Qualche nome e alla rinfusa: Alberto Arbasino, Achille Bonito Oliva, Nanni Balestrini, Renato Barilli, Gianni Celati, Furio Colombo, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Enrico Filippini, Alfredo Giuliani, Luigi Malerba, Elio Pagliarani, Giorgio Man-

ganelli, Edoardo Sanguineti, Michele Perriera, Antonio Porta e io (e poi tanti altri per somiglianza. Tra questi i più lucidi erano Sebastiano Vassalli e Cesare Vivaldi).

La facilità del numero, il 63, ci ha permesso di essere ricordati, fissati nei manuali di scuola, ma in realtà non ci racconta. Ho sempre pensato che il Gruppo '63, quell'avventura, sia nuova e vecchia di almeno tre secoli. Fu proprio nel secolo '600 che nacque il Barocco (che smantella e porta alla fine la tradizione del classico).

Qual è la caratteristica, l'identità del Barocco? È quella di sperimentare nuove modalità espressive (non più rotonde come erano le precedenti ma fortemente contrastate alla ricerca di significati nuovi).

Cominciamo dallo spazio, dalla città. C'è un luogo preciso, una città che è possibile definire la "città 63". È Bologna. Il nostro assalto al cielo della letteratura o almeno, di un certo modo di fare letteratura, di concepire il romanzo, comincia in quella città, la città che è stata di Pier Paolo Pasolini, di Leo Longanesi e dello schiaffo ad Arturo Toscanini. La chiama Bologna la dotta. Per me è la Bologna di Luciano Anceschi, la mia Bologna, la città della mia formazione, dell'educazione sentimentale. Ci sono arrivato nel 1945.

Prima di allora vivevo a Roma. Sono figlio di ferroviere e viaggiare è stata per me una "condizione umana". Era stato chiesto a mio padre di trasferirsi a Bologna per riattivare (e ripristinare) la linea ferroviaria Bologna-Piacenza, una linea in-

dispensabile per i collegamenti verso il nord (non solo d'Italia). L'Italia era stata, con la guerra, divisa in due. La linea era saltata in seguito ai bombardamenti. Ed è qui, a Bologna, che avviene il mio incontro con un mondo dominato da pittori, poeti, artisti, per così dire, "irregolari". Non sono mai stato uno scolaro eccezionale. Da studente mi ero distinto in matematica. Al ginnasio i miei risultati erano nella norma. Le mie prove d'italiano mediocri. Mi

Ha messo alla sbarra il naturalismo perché non era più capace di descrivere la realtà

Il libro



Angelo Guglielmi
a cura di Carmelo Caruso
*L'avanguardia in bermuda.
La formidabile avventura
del Gruppo '63*
Nino Aragno Editore
108 pp., 15 euro

L'autore



Angelo Guglielmi (1929-2022) è stato un giornalista, critico letterario e dirigente pubblico. È stato direttore di Rai3 e ha scritto per Paese Sera e per Il Corriere della Sera. Insieme a Umberto Eco ed Edoardo Sanguineti, ha fondato il movimento sperimentale letterario Gruppo '63. È stato amministratore delegato dell'Istituto Luce e assessore alla Cultura a Bologna. È morto a Roma, 93enne, l'11 luglio del 2022.

Un incendio che ha terrorizzato i lettori allarmato Sciascia e divertito Calvino

Cos'è stato

Il Gruppo '63 è stato un movimento letterario, considerato d'avanguardia - «Ma noi eravamo sperimentali», ha scritto Guglielmi - attivo negli anni Sessanta, promotore di una scrittura di sperimentazione che sostituisse il neorealismo, ormai logoro, e fosse capace di descrivere la società italiana del dopoguerra. —



Alcuni intellettuali del Gruppo '63. Da sinistra, Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Furio Colombo, Alberto Arbasino

